



Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO L **n° 1/2018**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DGB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

LA PASQUA, PRIMAVERA DELLO SPIRITO

Miei cari amici delle Missioni, la festa di Pasqua viene sempre celebrata in primavera, la stagione dell'anno più bella, per il risvegliarsi della natura che si riveste di fiori e di colori. Questa festa ha origini molto antiche che oltrepassano la cultura ebraica e si perde nella notte dei tempi.

Tutti conosciamo il significato di questa parola. **Pasqua vuol dire "passaggio"**. Per le tribù nomadi del mondo orientale, pasqua significava il passaggio dal freddo inverno, dove i greggi erano rinchiusi negli ovili e alimentati dal fieno raccolto durante tutta la primavera e l'estate, per partire verso pascoli aperti dove i pastori facevano la transumanza portando il greggie e gli armenti ai pascoli aperti delle colline e montagne. Celebravano questo avvenimento con una cena che marcava questo passaggio alla ricerca dei nuovi pascoli.

La pasqua, per il popolo ebreo, si rivestì di un significato nuovo molto importante.

Viveva in Egitto da oltre 400 anni in uno stato di oppressione e dura schiavitù. Fu Dio stesso Yavhé a passare in quella notte del 14 di **Nisan** e a liberare il suo popolo. Per mezzo di Mosé aveva ordinato a questo popolo di uccidere

un agnello di un anno, senza macchia, di segnare col suo sangue gli stipiti e l'architrave delle porte, di consumare le sue carni arrostiti in piedi, mangiando il pane azzimo, il pane della fretta.

Dio sarebbe passato oltre e avrebbe liberato il suo popolo dalla schiavitù. Un grido di dolore si elevò al cielo per la morte dei primogeniti degli Egizi. Finalmente il Faraone si decise a lasciar andare il popolo ebreo perché facesse ritorno alla terra promessa. Ogni anno gli ebrei dovevano ricordare il 14 di Nisan, il passaggio di Dio che li liberò dalla schiavitù, con la celebrazione della Pasqua che diventa festa-memoria della libertà.

In un terzo momento, la Pasqua ebraica si caricò di un altro significato. Gesù, prima di passare da questo mondo al Padre suo, si diresse a Gerusalemme per celebrare la Pasqua con i suoi discepoli.

Stando a tavola disse: **"Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio"**. **"E, ricevuto un calice, rese grazie e**



disse: 'Prendete e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio'. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: 'Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me'".

Con questo passaggio di Gesù da questo mondo al Padre, attraverso la sua passione morte e risurrezione, liberò l'umanità dalla schiavitù del peccato.

Ecco cosa significa per noi celebrare la Pasqua di Cristo.

La Chiesa chiede anche a noi, credenti, di celebrare la Pasqua facendo un **passaggio esistenziale**: lasciare la schiavitù del peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio. Si celebra degnamente la Pasqua del Signore se lasciamo da parte il lievito della malizia e del peccato, per rivestirci con gli azzimi della sincerità e della giustizia, come ci esorta San Paolo.

È per questa ragione che la Pasqua è considerata la primavera dello spirito dove il cristiano fa rifiorire le virtù nella sua vita. Una delle ragioni per cui la Chiesa ci chiede di confessarci per lo meno a Pasqua e ricevere la santa Eucarestia è anche questa: deve esserci **primavera** dentro di noi. Questo passaggio esistenziale dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita, fa sì che uno entri pienamente nella dinamica della Pasqua e la viva intensamente.

Approfitto di questa letterina per ringraziarvi caldamente per gli invii a favore delle Missioni che ci avete fatto pervenire con generosità.

Colgo l'occasione per augurare a tutti voi, amici delle Missioni, una Felice e Santa Pasqua. La gioia di Cristo Risorto vi riempia di pace e di speranza.

BUONA PASQUA A TUTTI!!!

Fra Gianfranco Iacopi

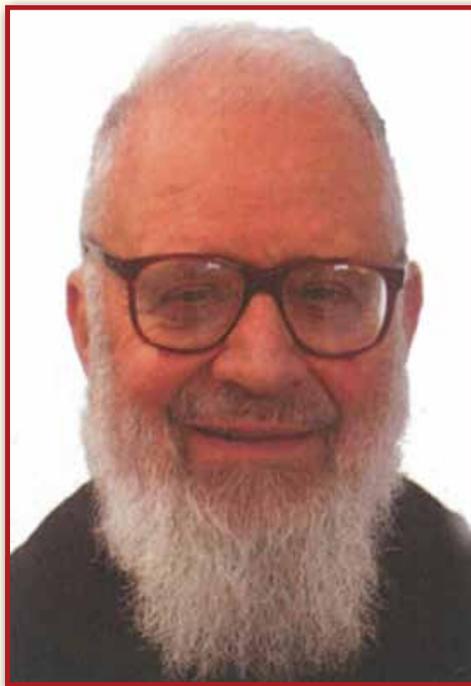
È MORTO UN GRANDE UOMO! È MORTO PADRE CARLO RIZZATTI!

Se n'è andato in silenzio, quasi in punta di piedi, senza far rumore. Uomo schivo dei plausi e degli elogi, aveva scritto, nel suo testamento spirituale, che non voleva panegirici elogiativi sulla sua persona al momento del suo funerale. Ma di cose belle ne ha fatte, il Padre Carlo, nella sua vita, durata 88 anni!

Aveva perso in giovane età quasi tutti i parenti più stretti (genitori, fratelli) e con questa perdita era diventato anche schivo di certe espressioni affettive tipiche della vita di famiglia. Diceva spesso che era un pó "orso". Ma era un modo per mascherare la sua affettività.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, uomo di studio e di intelligenza acuta, fu mandato a Roma dove si laureò in Teologia Dogmatica alla Gregoriana ed intraprese a studiare Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico, ottenendone la Licenza. Avrebbe voluto continuare fino alla Laurea ma i superiori lo richiamarono in Provincia perché insegnasse Teologia Dogmatica agli studenti cappuccini di San Bernardino. Insegnò Sacra Scrittura tanto nel nello studentato cappuccino quanto nel Seminario Archidocesano di Genova.

Per molti anni fu direttore e formatore degli studenti cappuccini. Poi rivestì la carica di Ministro Provinciale per un sessennio. Intraprese anche l'avventura africana e peruviana, passando vari mesi dell'anno tanto da una parte come dall'altra, insegnando ai giovani formandi Sacra Scrittura e lo studio delle Costituzioni Cappuccine. Secondo le statistiche più accertate, fece 24 viaggi in Perù e 28 nella Repubblica Centrafricana. Queste due missioni gli rimarranno sempre nel cuore.



Ma Padre Carlo fu soprattutto un uomo di preghiera. Quando gli si indebolì la vista, i corridoi del convento divennero il luogo della sua preghiera, passeggiando in lungo e in largo per essi, con la corona del rosario in mano.

Fu ricercato Padre Spirituale di molte Famiglie Religiose: le Suore di Santa Marta, che le aveva ad un passo; le Clarisse Cappuccine di via Domenico Chiodo; le Cappuccine di Madre Rubatto e tante altre alle quali profuse la sua alta e solida spiritualità.

Gli ultimi anni della sua vita furono accompagnati da dolorose malattie che lo ridussero a un uomo marcato dalla sofferenza. Gli fu amputata anche una gamba nella speranza di fermare la cancrena che avanzava in forma galoppante. Ma tutto fu inutile. Il Signore aveva visto che il Padre Carlo Rizzatti era preparato per l'incontro con Lui e lo chiamò a sé all'alba del 22 febbraio del 2018.

Si è iniziato questa breve rassegna dicendo che "è morto un grande uomo". Padre Carlo un Grande lo è stato, anche se ha cercato sempre di minimizzare e nascondere la sua vita, cercando di non apparire. Ma, parafrasando il Vangelo, non si può nascondere una lampada sotto il moggio. La luce deve brillare e illuminare. Padre Carlo Rizzatti brillò davanti a tutti, suore, religiosi e laici, come un uomo di preghiera e di profonda vita interiore. La maschera di "orso" se l'era creata lui stesso per non far vedere agli altri il grande tesoro del suo spirito. Ma chi lo ha conosciuto ha bevuto abbondantemente alla fonte della sua testimonianza di vita. Riposi in pace.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: IL NUOVO VESCOVO DI BOUAR MONS. MIROSLAW GUCWA

Ho avuto la gioia di partecipare alla Consacrazione Episcopale di Mons. MIROSLAW GUCWA, che d'ora in avanti chiameremo Mons. MIREK, l'undici febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Ho visto molte consacrazioni di vescovi, ma nessuna di esse ha raggiunto il livello di grandezza, di sontuosità e di popolarità come quella di Mons. Mirek. Vi erano circa 12 Vescovi con a capo di essi il Cardinale di Bangui che lo ha consacrato. Vi erano oltre 110 sacerdoti e tutto il popolo di Dio che riempiva la grande e bella Cattedrale di Bouar. Si calcolavano oltre tre mila persone, senza contare la gente fuori della cattedrale che erano anch'essi varie migliaia. Era venuto da Bangui quasi tutto il Congresso della Repubblica in pieno. Le bambine vestite di azzurro e calzette bianche, il coro polifonico accompagnato da grandi tastiere e chitarre elettriche, senza contare gli immancabili tamburi animavano la bella e vibrante cerimonia: UNA FESTA VERAMENTE DI TUTTO UN POPOLO.

Don Mirosław è nato in Polonia, nel paesino di PISARZOWA, diocesi di Törnów, il 21 novembre del 1963. Fu ordinato sacerdote nella diocesi di Törnów nel 1988. È il primo sacerdote diocesano di questo paesino e, naturalmente, è anche il primo vescovo ad avere i natali in PISARZOWA.



Arrivò in Centrafrica l'undici novembre del 1992. Mons. Armando Gianni, viste le sue capacità, lo fece suo Vicario Generale. Poi lo mise a carico anche della costruzione ed equipaggiamento del Seminario Vescovile San Pietro Apostolo della Yolé-Bouar. Si poté così dare inizio al Primo Anno Accademico nel settembre del 1997. Col suo compagno polacco Eugenio Szyszka riuscì a organizzare il programma formativo del seminario, la sua spiritualità e il programma accademico.

Alla domanda: **Qual'è il suo programma per la diocesi di Bouar?** Mi ha risposto che continuerà le linee pastorali di **Mons. Armando Gianni**, Vescovo Emerito, del quale è stato per molti anni Vicario Generale, perché le reputa molto buone.

Alla seconda domanda: **Quali sono le sue priorità?** Mi ha risposto: **La mia prima priorità** è il Seminario Diocesano e cioè la formazione di un Clero diocesano preparato teologicamente e pastoralmente, che sia dotato, allo stesso tempo, di una forte spiritualità. Questo assicura la crescita spirituale del Popolo di Dio che è in Bouar.

La seconda priorità è quello della formazione intellettuale e professionale della gioventù. Una formazione che insista sui valori morali e spirituali cristiani. Le scuole, dall'iniziale, alle primarie e secondarie, saranno lo strumento per raggiungere l'obiettivo di una formazione in valori. L'ideale è avere un Istituto Professionale in Diocesi. Sono già stati fatti i primi passi a riguardo.

A Mons. Mirek auguriamo un magnifico inizio del suo lavoro episcopale alla guida della Diocesi di Bouar. La Madonna di Lourdes guidi sempre i suoi passi e i passi della cara Diocesi, ricca come poche di tante istituzioni religiose da farne quasi un gioiello a livello di tutto il Centrafrica. Buon lavoro Mons. Mirek... Lo accompagniamo con le nostre preghiere.

Fra Gianfranco Iacopi

IL CALVARIO DI MOLTI BAMBINI NEL MONDO



I mali che affliggono i bambini nel mondo sono enormi e tragici allo stesso tempo. Il calvario che essi devono subire è interminabile.

La fame è il flagello più grande, ma non è il solo. Basti pensare ai bambini malati di AIDS, ai bambini-soldato, al rapimento dei bambini per il traffico degli organi, ai bambini ridotti in schiavitù, ai bambini vittime di stupri e abusi sessuali, ai bambini utilizzati come camicaze, ai bambini usati come scudo umano, o lasciati morire di fame (cf. La Stampa, 28- XII- 2017).

Attualmente, ogni mezz'ora muoiono 400 bambini di fame nel mondo. Secondo la FAO, ogni anno 6 milioni di bambini, minori di 5 anni, muoiono a causa della denutrizione e della fame. È una morte silenziosa di cui nessuno sente il lamento. Ma è pur sempre una morte.

Anche se l'Indice Globale della Fame (GHI) è migliorato nell'ultimo ventennio passando dal 27% al 21.8%, alcuni paesi africani, tra i quali la Nigeria, la Somalia, il Sud Sudan, lo Yemen sono entrati nella categoria "a rischio di carestia",

e cioè nella categoria di coloro che muoiono a causa della fame, passando da uno stato di denutrizione a uno stato di sottanutrizione acuta o sottanutrizione cronica.

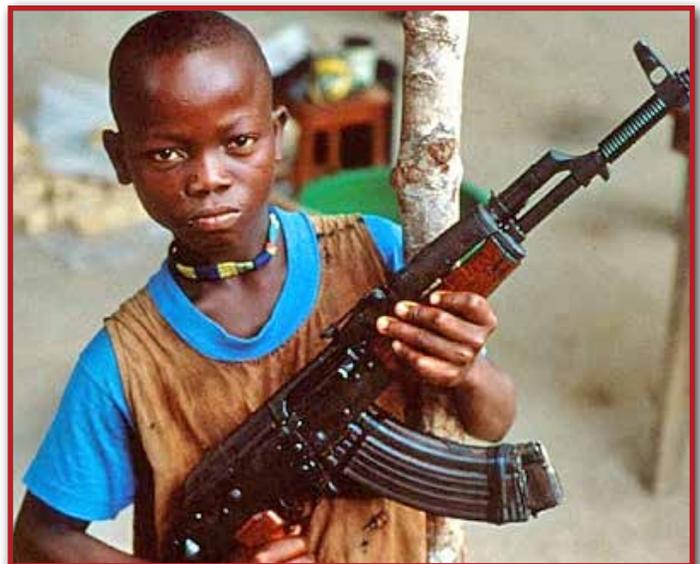
I dati sull'Infanzia proporzionati dall'ONU sono semplicemente da far rabbrivire. Negli ultimi 10 anni, più di 2 milioni di bambini sono stati assassinati nei conflitti armati. Sei (6) milioni sono rimasti invalidi e decine di migliaia sono rimasti mutilati a causa delle mine antipersona.

I bambini reclutati come soldato sono oltre 300 mila. Più di un milione adescati dal mondo della prostituzione. 14 milioni di bambini al di sotto dei 15 anni sono rimasti orfani a causa dell'AIDS, perdendo uno o tutti e due i genitori.

I barconi che attraversano il Mediterraneo, fuggendo dall'Africa, dal Medio Oriente (Siria, Iraq, Yemen...) sono sempre colmi di bambini, il più delle volte non accompagnati dai propri genitori. Cercano una vita migliore di quella che hanno avuto fino al momento. Non vogliono continuare a convivere con la morte che hanno visto giornalmente vicino a loro.

Secondo la OIT (Organizzazione Internazionale del Lavoro), vi sono nel mondo 120 milioni tra bambini e bambine tra i 4 e i 14 anni che, chiusi in locali senza ventilazione e poco illuminati, lavorano a tempo pieno, vigilati da uomini armati perché non se ne scappino.

I bei tappeti persiani o asiatici, in generale, sono fatti dalle piccole mani di bambini che con i loro ditini possono far passare i fili del tappeto. In certe miniere di oro dell'Amazzonia si reclutano bambini dai poveri paesi andini con la promessa di diventare presto ricchi, sono portati



a setacciare sabbia dei fiumi, in cerca di qualche pepita d'oro. Ore e ore, con i piedi nell'acqua, punzecchiati dalle zanzare, cercano l'oro che non è per loro ma per chi li ha contrattati. Sono vigilati col fucile spianato e chi si azzarda a fuggire per far ritorno a casa, è fucilato e fatto sparire nel fiume, preda dei pirañas e dei vortici dell'acqua.

A livello mondiale vi sono più di 120 milioni di bambini che non conoscono quello che è una scuola, per i quali il futuro è completamente chiuso.

Senza istruzione non si può costruire e forgiare né una persona né una nazione.

Che meraviglia realizzare il sogno di **Martin Luther King**, specialmente per i bambini: *“Mi azzardo a credere che un giorno tutti gli abitanti della terra potranno fare tre pasti al giorno per mantenere in vita il loro corpo, ricevere l'educazione e la cultura necessaria per la salute del loro spirito ed avere l'uguaglianza e la libertà per la vita del loro cuore”*.

Questo sogno di Martin Luther King è possibile realizzarlo se persone di buon cuore sanno condividere quello che il Signore ha dato loro generosamente. E di persone buone ce ne sono ancora al mondo, ringraziando il Signore.

La FAO si è impegnata a raggiungere la FAME ZERO nel 2030. Non sarà un obiettivo facile da realizzarsi, ma un obiettivo bisogno pur mettercelo davanti.

In Africa, il continente delle malattie e della fame, all'incirca 250 milioni di persone soffrono la fame. In tutto il mondo, sono oltre 800 milioni di persone che vivono in estrema povertà. Quindi c'è ancora molto lavoro da fare per vincere la fame nel mondo, soprattutto nei più piccoli: i bambini.

La Procura dei Cappuccini Liguri cerca di mettere un piccolo granello di arena con gli aiuti che vengono mandati alle missioni del Perù-Bolivia e alle missioni nella Repubblica Centrafricana e del Chad.



La spiaggia è pur fatta di piccoli granelli di arena, ma a forza di piccoli granelli si vince la fame nel mondo. Confidiamo nella collaborazione di tutti coloro che amano le missioni, condividendo con generosità i frutti del proprio lavoro.

Fra Gianfranco Iacopi

CONTAINER DI PASTA PER IL PERÙ

Sono arrivate in Perù 27 tonnellate di pasta donataci. È già stata distribuita nelle diverse zone del Perù. **Ora speriamo di fare altrettanto con la Repubblica Centrafricana** mandando un container di riso e di legumi. Siamo fiduciosi nella Vostra generosa collaborazione.

Con questo vogliamo compiere il nostro triplice programma di alimentare i bambini, aiutarli nella loro formazione scolastica e avere cura della loro salute.



CONTRIBUISCI

DONANDO

€ 40,00 per

UN SACCO DI RISO

€ 90,00 per

UN SACCO DI LEGUMI

“VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE” (MT 14, 16)

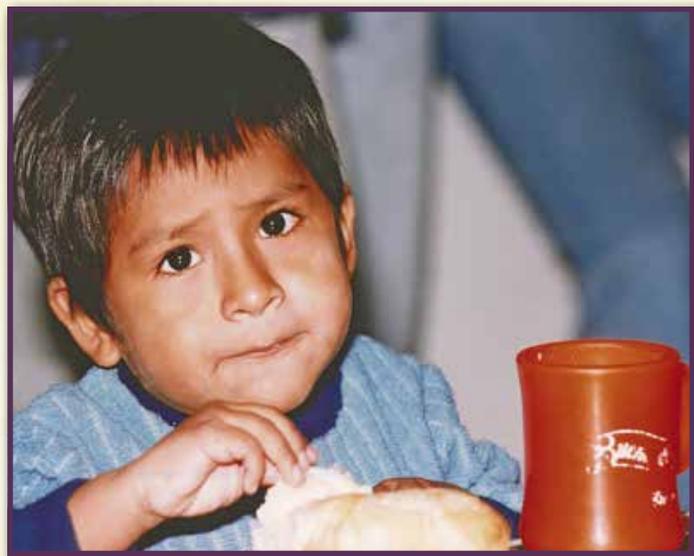
Succede spesso che il missionario si trovi, come Gesù, davanti a un gruppo di persone, specialmente bambini, sul cui volto si vedono impressi i segni della fame. Questo soprattutto nel terzo mondo, ma non solo... il volto della fame e fame estrema, è impresso, ormai, in oltre 800 milioni di persone, soprattutto bambini, secondo i dati diffusi dalla FAO in quest'anno 2017.

Il Vangelo di Matteo ci mette davanti a una situazione difficile. Una grande folla segue a piedi Gesù, tutto il giorno, desiderosa di ascoltare la sua parola. *“Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: ‘Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare’”*.

In poche parole gli apostoli volevano lavarsi le mani del problema del pane, liquidare la folla che lo seguiva, affinché essa stessa risolvesse da sé il problema del cibo, mandandoli a *“comprarsi da mangiare”*. Era una enorme folla di oltre cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Ma Gesù disse loro: *“Voi stessi date loro da mangiare”* (Mt 14, 16). Fu lì, in quel luogo deserto, dove Gesù fece il grande miracolo della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci, sfamando così quell'enorme folla.

Nella vita del missionario questo problema della fame si vede quasi ogni giorno. Ci si incontra spesso con bambini che si dirigono a scuola con certe macchie in volto, segno evidente di mancanza di certi sostanze, di vitamine, che fanno sì che il bambino cresca carente di elementi fondamentali per una buona crescita.

Ricordo, per esempio, quando andavo nelle scuole ad insegnare il catechismo agli scolaretti, d'improvviso alcuni bambi-



ni svenivano davanti a me stramazzando a terra. Il mio primo pensiero era che questi bambini fossero affetti da mal caduco o epilessia. Poi, al recuperare della conoscenza, domandavo loro cosa gli era successo. La risposta era sempre la stessa: *“non ho fatto colazione”, oppure: “ieri sera non ho fatto cena”*.

Mi domandavo allora che cosa poteva capire a scuola un bambino con la pancia vuota o con la testa confusa a causa della mancanza degli alimenti necessari.

La frase di Cristo fatta agli apostoli: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, era una frase che risuonava continuamente nella mia testa. Non potevo dormire tranquillo. Non potevo evadere il problema, lavandomi le mani. Dovevo far qualcosa. Dovevo sentire la compassione di Cristo quando disse ai suoi discepoli: *“Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino”* (Mt 15, 32).

Fu così che, con un gruppo di giovani che mi seguivano come gli apostoli seguivano Gesù, e con alcune donne, decidemmo di fare qualcosa di buono per questi bambini che andavano a scuola. Iniziammo a fare alcune attività per reperire fondi, oltre a domandare a istituzioni particolari, a fabbriche che producevano il necessario per la cucina (pentole, cucine a kerosene, tazze, bicchieri, cucchiari, piatti...). In pochi mesi di attività riuscimmo ad allestire ed organizzare un refettorio per oltre 600 bambini. Bussammo alla porta di tutte le istituzioni di aiuto sociale come la Caritas, l'Ofasa ed altre istituzioni, e, l'undici febbraio del 1980, giorno della Madonna di Lourdes, si inaugurò il primo refettorio per bambini a livello di tutta la grande città Lima. Lo inaugurò e lo benedisse il **Padre Vittore Davide Ghilardi**, di santa memoria, in quel tempo Ministro Provinciale della Provincia Cappuccina Ligure. Inutile dire che fu tutto un successo. Son passati 37 anni ed il refettorio per bambini esiste ancora. Anzi! Fu l'inizio di altri refettori che, in poco tempo, si diffusero in tutte le parrocchie di Lima.

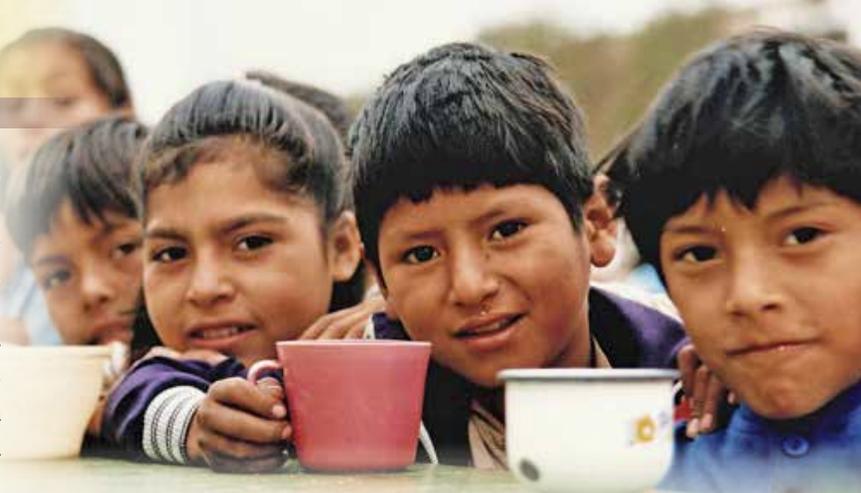
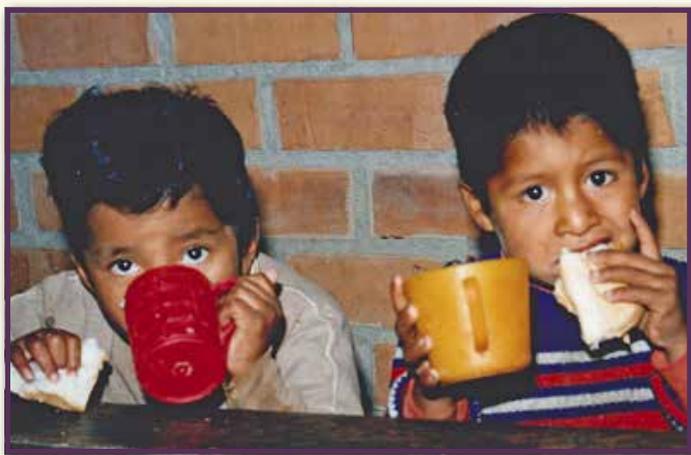
Poche giorni fa, visitando nuovamente i luoghi dove ho lavorato per 37 anni, alcuni adulti raccontavano ai sacerdoti che mi hanno rimpiazzato: *“Quando ero bambino e frequentavo la scuola primaria, andavo a prendere la mia abbondante colazione nel refettorio del BUEN PASTOR”*. Così si chiamava il primo refettorio per bambini.

Le parole di Cristo: *“Voi stessi date loro da mangiare”*, interpella, oggi, tutti e non solamente coloro che si trovano a lavorare tra le persone che vivono in situazione di povertà estrema. Il Santo Padre Papa Francesco ce ne dà un esempio. Da anni ha aperto in Vaticano una mensa per tutte quelle

persone colpite dalla povertà, che non hanno casa, né cibo, né un luogo dove farsi una doccia calda. Per ultimo, ha procurato a queste care persone, che comunemente chiamiamo 'barboni', un barbiere, perché abbiano, questi nostri fratelli, il servizio gratuito di barba e capelli.

Sono piccole gocce di carità che non risolvono certamente il problema della fame del mondo, ma che sono un segno di come si può aiutare una persona che soffre a causa della povertà estrema. Anche Gesù non ha risolto il problema della fame del popolo.

Ha moltiplicato il pane per tanta gente con un grandioso miracolo ed ha detto agli apostoli e a ognuno di noi: "Voi stessi date loro da mangiare". Ci ha semplicemente insegnato a condividere quello che il Signore ci ha dato. Un giorno domandarono a Madre Teresa di Calcutta: "Madre Tere-



sa, quando si risolverà il problema della fame nel mondo?". Essa rispose: "Quando tu ed io impareremo a condividere". Oggi, Gesù, ripete ad ognuno di noi: "Voi stessi date loro da mangiare". Il Signore ci dia l'entusiasmo e la gioia di condividere quello che abbiamo e mai rimandiamo digiuni, specialmente i bambini, "perché non vengano meno lungo il cammino" (Mt 15, 32) della vita.

L'obiettivo della Procura delle Missioni dei Cappuccini Liguri, tanto in Repubblica Centrafricana come in Perù è questo: **CREARE QUESTE GOCCE DI CARITÀ** che permettano alla gente per cui lavoriamo di avere una buona alimentazione con refettori popolari, una buona attenzione medica con medici e dispensari medici, e dare una buona formazione educativa e professionale attraverso centri di formazione artigianale e di mestieri. Vogliamo, cioè, che l'evangelizzazione vada di pari passo con la promozione umana.

Fra Gianfranco Iacopi

CONVENTO DI MONTEROSSO - RITIRI SPIRITUALI 2018 "Sui sentieri del bene seguendo orme di pace"

"Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile" (S. Francesco)



Con queste parole percorreremo la storia e la spiritualità dei 400 anni del Convento (febbraio 1618 /ottobre 1619) con tutti i frati che sono passati di qui. Il Convento come luogo dove si intraprendono percorsi di pace; un luogo dove la bellezza della natura e la spiritualità dei frati hanno contribuito a forgiare un'anima; uno spazio fra terra e cielo pervaso da un genius loci che lo rende unico e speciale per chi lo sperimenta. I ritiri sono aperti a tutti: giovani, adulti, anziani, che abbiano voglia di diventare strumenti di pace come ci insegna S. Francesco.

13-14 Gennaio - Perché la guerra e la divisione? Divisione e guerra dopo Babele (Genesi 11,1-9)

3-4 Febbraio - Chi uccide un uomo uccide il mondo. Il peccato di Caino: violenza contro il fratello (Gen 4,1-16)

24-25 Marzo - Dio fa pace con l'umanità: Alleanza con Noè (Gen 9,1-17). Alleanza con Abramo: Dio benedice tutti i popoli (Gen 12,1-4a) Siamo la sua benedizione!

14-15 Aprile - Nel nostro cuore spunterà un germoglio di pace (Isaia 11,1-9). Effetto della giustizia sarà la pace (Is 32,15-20) ed essa sarà il suo dono speciale (Baruc 5,1-4)

19-20 Maggio - Bisogna imparare ad essere miti e umili di cuore come Gesù (Matteo, 11,25-30) per vivere le beatitudini (Mt 5,1-12)

9-10 Giugno - Contro le armi il vangelo della pace (Efesini 6,10-20) che deve regnare nei nostri cuori (Colossesi 3,12-15) con i frutti dello Spirito (Galati 5,17-25)

22-23 Settembre - La cosa più difficile: l'amore per i nemici (Luca 6,27-35)

13-14 Ottobre - Gesù, Maria, S. Francesco, Gandhi, Martin Luther King, Mandela, Aldo Capitini, Madre Teresa, Ernesto Olivero e molti, molti altri uomini e donne di pace "Vi lascio la pace..." (Giovanni 14,25-29) - ci dice il Maestro - "non come la dà il mondo io la dò a voi" e "Avete pace in me" (Gv 16,25-33). Gesù risorto dona la pace (Gv 20,19-29)

10-11 Novembre - Imparare nella fatica a camminare sui sentieri della pace

benedicendo e non maledicendo il Signore (Luca 1,67-79). Lui ti annuncia la sua pace (Zaccaria 9,9-10)

15-16 Dicembre - Un bel Annuncio che dona tenerezza: un Bambino chiamato Pace (Isaia 9,1-7; 52,7-12)

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua Pace
Dove è odio fa che io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Signore fa' che io
non cerchi tanto di essere consolato
quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché donando, si riceve;
perdonando, si è perdonati;
morendo, si resuscita alla vita eterna. Amen

PROGETTI PROMOZIONE SOCIALE

Queste offerte possono essere **detraibili fiscalmente**

1. PROGETTI POZZI D'ACQUA POTABILE Trivellazione di un pozzo in RCA Manutenzione di un pozzo	€ 16.000,00 € 150,00
2. PROGETTI NUTRIZIONE Sacco da kg. 50 di latte in polvere Sacco da kg. 90 di legumi Sacco da kg. 50 di zucchero Sacco da kg. 50 di riso	€ 500,00 € 100,00 € 60,00 € 40,00
3. PROGETTI DISPENSARI E CENTRI SANITARI Costruzione di un dispensario oculistico in RCA Costruzione di un dispensario dentistico in RCA	€ 8.000,00 € 8.000,00
4. PROGETTI ISTRUZIONE Salario per un insegnante Un banco da scuola Necessario per un allievo Cinque libri di testo	€ 150,00 € 60,00 € 50,00 € 35,00
5. PROGETTI CENTRI ARTIGIANALI e AGRICOLI Stock di utensili per Centri artigianali (50 allievi) Cassetta di utensili per un allievo falegname e muratore Acquisto utensili per l'agricoltura	€ 5.000,00 € 500,00 € 500,00
6. PROGETTO SOSTEGNO a DISTANZA Sostegno a distanza di una classe in Perù (mensile) Sostegno a distanza di una classe in RCA (mensile)	€ 30,00 € 30,00
7. PROGETTO PANIFICAZIONE Costruzione e allestimento aula didattica per la scuola di panificazione	€ 50.000,00

Le offerte per i progetti di promozione sociale vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 22177166** intestato a:

PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS

Via Mura di S. Bernardino 15
16122 GENOVA GE

IBAN:

IT71 F076 0101 4000 0000 22177 166

specificando nella causale: **progetto di sostegno scelto**

per **BONIFICO BANCARIO c/o BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 n. 1668280

c/c intestato a:

PUNTO DI FRATERNITÀ ONG-ONLUS

IBAN:

IT81 W061 7501 4140 0000 1668 280

specificando nella causale: **progetto di sostegno scelto**

OPERA DI SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

Queste offerte **non sono detraibili fiscalmente**

Le offerte per scopi religiosi

e tutte le offerte generiche a cui non interessa la detrazione vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 336164** intestato a:

PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di S. Bernardino 15 R

16122 GENOVA GE

IBAN IT66 Y076 0101 4000 0000 0336 164

per **BONIFICO BANCARIO**

c/o **BANCA CA.RI.GE. Ag. 14 n. 1554580**

c/c intestato a:

CENTRO MISSIONI FRATI CAPPUCCINI

IBAN IT85 M061 7501 4140 0000 1554 580

L'Opera Serafica Sante Messe, ora è chiamata **OPERA DI SOLIDARIETÀ MISSIONARIA.**

Con l'iscrizione puoi dare un attestato d'amore per i tuoi cari, sia vivi che defunti. I missionari e ogni Fraternità si impegnano a celebrare le Sante Messe. In ricordo verrà rilasciato un certificato di iscrizione.

S. Messa perpetua per un defunto

Offerta libera

S. Messa perpetua per un vivente

Offerta libera

S. MESSA: concretizza il tuo affettuoso ricordo per le persone care defunte facendo celebrare per loro una o più Sante Messe dai missionari

Offerta libera

SS. Messe Gregoriane (n. 30 S. Messe consecutive)

Offerta libera

UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA

Ricordati di firmare il **5x1000** nella tua dichiarazione dei redditi e sosterrai i nostri **PROGETTI DI PROMOZIONE SOCIALE:**

Codice Fiscale della nostra ONG - PUNTO DI FRATERNITÀ ONLUS

è il seguente: **95027620103**

Ecco come vengono utilizzate le **OFFERTE** e i **LASCITI** fatti alle Missioni:

- In primo luogo si rispetta la volontà del donante
- In secondo luogo con le offerte si finanziano i dispensari, i refettori, si trivellano pozzi per l'acqua potabile a chi non ce l'ha, si istruiscono i ragazzi e si dà una formazione alle professioni d'arte e mestieri, si promuove la salute, si sostiene a distanza un bambino o una scolaresca.

- DESTINATARIO TRASFERITO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DESTINATARIO SCONOSCIUTO
- DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di GE A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164

www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternita.org